

SENATO DELLA REPUBBLICA
9ª Commissione permanente
(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Audizione del Presidente Unaapi Giuseppe Cefalo, in relazione all'affare assegnato n. 338 - Problematiche del settore dell'apicoltura - giovedì 25 giugno 2020

Relazione

Onorevoli Senatrici e Onorevoli Senatori,

Unaapi rappresenta, attraverso le associazioni territoriali e nazionali aderenti, circa il 45% del totale del patrimonio apistico italiano.

A circa 5 anni dalla piena attivazione dell'anagrafe apistica nazionale, i dati che da essa emergono descrivono un settore che conta oltre 1.400.000 alveari detenuti da circa 60.000 apicoltori (Fonte BDA al 31 dicembre 2019). Di questi apicoltori circa 41.000 allevano le api in autoconsumo e detengono circa 350.000 alveari (25% del totale) mentre i restanti 19.000 apicoltori sono titolari di aziende che allevano api a fini economici e detengono il 75% degli alveari del patrimonio apistico nazionale.

Il comparto è quindi caratterizzato principalmente da aziende che allevano api per trarne un reddito, integrativo o prevalente, nell'ambito dell'attività agricola. Da segnalare, infine, che le aziende che detengono in anagrafe più di 150 alveari sono solo 1900, per un totale di circa 700.000 capi allevati (il 50% del totale).

Tale sommaria descrizione strutturale del comparto apistico nazionale è utile per comprendere meglio le problematiche urgenti dell'apicoltura produttiva italiana che in estrema sintesi possono riassumersi in tre distinti ambiti.

Problematiche produttive:

Da alcuni anni, come registrato anche nei rapporti annuali ISMEA, la produzione del miele italiano è in forte calo in tutto il Paese; dopo un'annata disastrosa come il 2019, l'avvio della stagione 2020 sembra purtroppo confermare un trend produttivo in forte ribasso con medie che in alcuni areali non superano i 5/7 kg di miele ad alveare.

Le scarse produzioni registrate sulle fioriture primaverili (ciliegio, agrumi, acacia e sulla) purtroppo accentuano, con limitate e marginali eccezioni, le difficoltà economiche delle aziende.

Sulla produzione di miele incidono negativamente diversi fattori fra loro concomitanti e spesso sovrapponibili:

- **Cambiamenti climatici:** il susseguirsi di inverni miti e siccitosi a ritorni di freddo primaverili repentini e l'intensificarsi di fenomeni estremi quali grandine, alta ventosità e precipitazioni torrenziali, necessariamente comporta una serie di conseguenze negative, dirette ed indirette, sullo sviluppo delle piante e sul benessere delle api. I fenomeni atmosferici avversi, producendo effetti negativi sulla produzione di nettare di molte specie vegetali, generano prolungati stati di stress alimentare nelle colonie di api, e spesso costringono gli apicoltori a nutrizioni artificiali di soccorso, molto dispendiose dal punto di vista economico, ed azzerano, nella maggior parte dei casi, le produzioni.

Al contrario di altre specie animali allevate, la cui produzione zootecnica è garantita dalla alimentazione somministrata dall'allevatore, i prodotti delle api derivano dalla loro raccolta naturale di nettare e polline sul territorio, e la nutrizione artificiale somministrata loro dall'apicoltore serve solo e soltanto per garantirne la sopravvivenza, ma con gravi carenze in termini di salute e prosperità.

- **Devastante impatto sulle api dell'attuale modello di produzione agricola:**

L'utilizzo massiccio ed indiscriminato di fitofarmaci e diserbanti in agricoltura è oggi più che mai una delle maggiori cause della mancata produzione in apicoltura. Il loro impiego sistematico, spesso senza adottare tutte quelle buone pratiche che ne riducono l'esposizione degli insetti utili, ha pesanti conseguenze sulle colonie di api (avvelenamenti, riduzione della popolazione, impatto sulla longevità dell'ape, ecc...), soprattutto in areali a maggior concentrazione di colture intensive, quali ad esempio vite, nocciolo, ortofrutta, coltivazioni sementiere, ecc...

- **Riduzione della superficie e delle specie botaniche di interesse apistico:** per effetto dell'antropizzazione e anche per l'introduzione di cultivar ibridate non nettarifere (es. girasole e colza) che limita ulteriormente non solo le produzioni, ma la possibilità stessa di far sopravvivere gli alveari senza dovere ricorrere al nomadismo. A tutto ciò si aggiunge una generale gestione agricola dei terreni marginali o anche momentaneamente improduttivi che non permette la fioritura eventuale di essenze spontanee che potrebbero diventare invece preziose se non essenziali fonti di cibo per tutti i pronubi.

- **Nuovi nemici delle api:** arrivo di predatori e parassiti di origine esogena che stanno colonizzando porzioni sempre più vaste della nostra penisola come ad es. Vespa Velutina, Vespa Orientalis ed Aethina Tumida, con un forte impatto sulla salute delle colonie dei territori interessati e, di conseguenza, drastica riduzione delle potenzialità produttive degli alveari.

Proposte:

L'apicoltura è quindi fortemente esposta a variegati e sinergici rischi produttivi, ben più di altri comparti di allevamento o coltivazione, e d'altra parte non gode degli aiuti e sussidi a superficie o

per capo. Proponiamo l'attivazione di misure straordinarie e specifiche per **realizzare polizze assicurative agevolate** da inserire nel PAI (Piano Assicurativo Individuale), e che di fatto al verificarsi di eventi inconsueti, soccorrano le aziende apistiche per la mancata produzione, come avviene normalmente per le altre aziende agricole.

È quindi urgente ed improrogabile l'adozione dal parte del governo italiano di una **revisione delle autorizzazioni d'uso** delle seguenti sostanze attive: Flupyradifurone e Sulfoxaflor (che hanno lo stesso meccanismo d'azione dei neonicotinoidi, e sono state quindi già vietate in Francia, ai sensi della legge Egalim, con il Decreto del 31 dicembre 2019), e del Glifosato (per, tra l'altro, i gravi effetti sul microbioma delle api). E' altresì urgente rendere rapida, efficiente ed efficace la macchina dei **controlli in campo** a seguito delle segnalazioni di morie o spopolamenti di alveari, che ne riducono pesantemente l'efficienza produttiva e l'efficacia impollinatrice in modo da avere e dare risposte in merito alla cause del declino generale dei pronubi.

In riferimento all'attività di contrasto ai nuovi parassiti e predatori delle api è auspicabile **l'attivazione di una operativa task force**, che unisca competenze e risorse provenienti da Agricoltura, Sanità e Ambiente, finalizzata a definire, avviare e/o consolidare se esistenti, procedure e tecniche di contenimento e salvaguardia del patrimonio produttivo.

Infine per ciò che riguarda le crescenti difficoltà inerenti la disponibilità di "pascoli" produttivi per le api, oltre a riferirci alle generali proposte indicate più avanti in merito alla PAC, è fortemente auspicabile che, nella definizione di piani di riforestazione, le varie Amministrazioni interessate prestino maggiore attenzione e sensibilità a soluzioni con opportunità produttive anche per l'apicoltura.

Problematiche di mercato:

Nonostante i problemi produttivi evidenziati, si registra negli ultimi due anni un calo delle quotazioni dei prezzi del miele nazionale (dati Osservatorio nazionale del miele - ISMEA) oltre che un'accentuata riduzione della domanda e di conseguenza degli scambi interni e verso l'estero.

In un quadro generale in cui abitualmente l'Italia produce circa il 50% del fabbisogno nazionale di miele, tale comportamento anomalo del mercato, ancor più inconsueto in annate scarsamente produttive, è da imputarsi ad una serie di motivi così riassumibili:

- sostituzione di alcune referenze carenti con prodotto di altri Paesi Ue;
- crescente import e proposta commerciale di miele asiatico di dubbia qualità e a basso costo;
- aumento quantitativo e qualitativo delle adulterazioni e frodi, sempre più sofisticate;
- scarsa efficacia dei controlli sul prodotto extra Ue importato;
- minore disponibilità economica dei consumatori;
- contrazione dei consumi invernali causata dal clima più mite;
- carenza di comunicazione sui temi qualitativi.

Un ruolo molto importante nell'alterazione delle regole del mercato mondiale del miele, con nefasti effetti su quello nazionale, viene svolto dalla disponibilità di ingenti quantità di prodotto proveniente da Paesi extra UE, spesso adulterato con sistemi sofisticati (sciropi di riso) e difficilmente identificabile come tale ai controlli attualmente in vigore o realizzato con procedimenti industriali di

disidratazione, in totale contrasto con la direttiva comunitaria sul miele¹ e con lo stesso *Codex Alimentarius*.

Proposte:

Il settore produttivo dell'apicoltura chiede su tale aspetto alle istituzioni pochi ma concreti atti, a sostegno del mercato nazionale del miele:

- Attivazione di **campagne a sostegno del miele italiano** articolate su diversi fronti, quali l'educazione alimentare, la promozione del consumo e l'informazione sul duplice valore nutrizionale ed ambientale, con lo scopo di rivitalizzarne i consumi, diversificarne gli usi e favorire la conoscenza del patrimonio dei mieli nazionali sia unifloreali che millefiori;
- Definizione di un **piano di controlli sui mieli di importazione** che individui e riduca significativamente la quantità di miele adulterato o comunque non conforme alla normativa comunitaria immesso sul mercato nazionale. Chiediamo maggiori controlli ma soprattutto migliori controlli, integrando da subito le nuove tecnologie di screening disponibili nelle procedure ordinarie di sorveglianza e promuovendone lo sviluppo di nuove (risonanza magnetica nucleare, analisi genetiche, sovrapposizione multianalitica delle metodologie di analisi usate, ecc...);
- Attivare in tutte le sedi opportune, le necessarie procedure al fine di **uniformare a quella italiana la normativa sull'etichettatura del miele** di tutti i Paesi della Comunità Europea, con chiara ed univoca indicazione del Paese di origine anche per le miscele di mieli, estendendo lo stesso obbligo anche a tutti gli altri prodotti alimentari dell'alveare quali pappa reale, polline e propoli (vedi anche più avanti il dettaglio della proposta).

Problematiche inerenti l'implementazione di una efficace PAC:

È di queste settimane il report speciale della Corte dei Conti europea che di fatto sancisce il fallimento di molti degli obiettivi proposti nella programmazione dell'attuale PAC, primo fra tutti il contenimento della perdita della biodiversità. È palese che la fase della implementazione nazionale della PAC si è connotata per la scarsa sensibilità a temi come la tutela degli insetti pronubi e quindi delle api, non riconoscendo nei fatti il ruolo dell'ape come indicatore ambientale e fondamentale fattore produttivo nell'ambito delle produzioni agronomiche e basilare salvaguardia della biodiversità.

Molti PSR regionali hanno, inoltre, proposto bandi in cui l'apicoltura non è stata premiata nei punteggi al pari di altri allevamenti zootecnici o peggio ancora è stata penalizzata, di fatto disconoscendo il ruolo fondamentale che le api hanno nella tutela della biodiversità e nel garantire l'impollinazione delle numerose piante dalle quali dipende oltre il 70% del cibo che arriva sulle nostre tavole.

¹ direttiva 2001/110/CE concernente la produzione e la commercializzazione del miele

Proposte

Nelle scorse settimane Unaapi ha provveduto, in occasione della Giornata mondiale delle api, il 20 maggio u.s., a diffondere a tutti i componenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato il documento portato all'attenzione della Commissione europea e dei Paesi membri, in cui si propongono azioni concrete e dirette a tutela degli insetti impollinatori sia in merito al primo che al secondo pilastro della PAC, un documento che mette al centro della futura politica agricola la sostenibilità delle produzioni. A tal proposito cogliamo l'occasione per ringraziare il vice presidente Senatore Mino Taricco per la puntuale attività di diffusione delle nostre proposte a tutti i membri di questa Commissione.

Come avete avuto modo di leggere, il documento, frutto di un lavoro congiunto di Unaapi e di BeeLife Coordinamento Apistico Europeo, pone particolare attenzione al ruolo fondamentale degli insetti impollinatori, proponendo alla programmazione per la futura PAC un nuovo modello di produzione agricola sostenibile che tuteli gli insetti impollinatori. Vengono nel documento proposte, una serie di misure che vanno nella direzione di creare in agricoltura, nei prossimi anni, condizioni migliori per produrre senza distruggere, premiando comportamenti, tecniche e scelte consapevoli da parte dell'agricoltore, che tutelino e riconoscano a tutti gli insetti impollinatori, sia selvatici che allevati, il ruolo di custodi della biodiversità.

Noi chiediamo a questa Commissione e al Parlamento italiano di **condividere e sostenere tali proposte** in tutte le sedi opportune, nei suoi contenuti di indirizzo, ma anche nei vari aspetti operativi in esso esposti, riprendendoli e includendoli nel futuro programma strategico nazionale e fornendo di conseguenza alle Regioni uno strumento concreto e di grande potenzialità per l'attivazione di misure a sostegno dell'agricoltura dell'immediato futuro, che noi immaginiamo amica delle api e custode del ruolo fondamentale degli insetti pronubi.

Altre misure ed attività proposte

A completamento della esposizione delle problematiche urgenti che interessano il comparto produttivo apistico, segnaliamo alcune questioni che, in una generale ottica di semplificazione e riduzione degli oneri per il settore, possono essere facilmente risolte, con costi trascurabili o talvolta nulli.

Regime fiscale per la pappa reale:

Ad oggi sul territorio nazionale si contano più di 200 aziende dedite alla produzione di pappa reale, con una produzione stimata di circa 5.000 kg ed un valore di poco superiore ai 3 milioni di euro (prezzo all'ingrosso).

Questa produzione rappresenta solo il 9-10% del quantitativo consumato in Italia; il restante 90% è principalmente di provenienza cinese.

Attualmente la pappa reale, pur essendo a tutti gli effetti un prodotto agricolo, come da legge 313 del 2004 che disciplina l'apicoltura, non viene trattata come tale a fini fiscali: non è, infatti, compresa nella prima parte della Tabella A del DPR 633/1972 (disciplina dell'IVA), nella quale sono elencati tutti i prodotti agricoli per la cui cessione effettuata dai produttori agricoli, si applicano per l'IVA le cosiddette aliquote di compensazione forfettaria.

Pertanto sarebbe auspicabile che:

1. venga inserita la pappa reale nella parte I della Tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni; (in questo modo la pappa reale diventa a pieno titolo un prodotto agricolo, anche ai fini fiscali/amministrativi);
2. come prima opzione venga fissata per la pappa reale la stessa aliquota IVA del miele pari al 10% e, ai sensi dell'art 34 comma 1 del DPR 633/1972, fissata specifica aliquota IVA di compensazione simile a quella del miele, pari all'8,80%;
3. in alternativa, qualora si scelga di mantenere l'aliquota IVA al 22%, venga, ai sensi dell'art 34 comma 1 del DPR 633/1972, fissata specifica aliquota IVA di compensazione anche per la pappa reale, ad es. in analogia a quanto fissato per il vino (aliquota ordinaria 22% - aliquota di compensazione 12,50%)

La modifica proposta al punto 1 permette e giustifica le successive modifiche indicate ai punti 2 e 3, fra loro alternative.

La prima ipotesi fissa un'aliquota IVA che va ad interessare tutta la commercializzazione di pappa reale, con un costo indicativamente stimabile in 3.000.000,00 di euro.

Va comunque sottolineato che gran parte del prodotto di importazione, poiché viene commercializzato come componente di alimenti/integratori alimentari sconta già una aliquota IVA del 10%.

La seconda ipotesi, invece, che prevede la sola adozione di una specifica aliquota di compensazione per la pappa reale, favorisce solo e soltanto i diretti produttori, mantenendo invariato per lo Stato l'introito dell'IVA corrispondente al prodotto commercializzato d'importazione. A fronte di una produzione nazionale valutata intorno a 5000 kg, l'introduzione di un'aliquota di compensazione, simile a quella del vino, determinerebbe un costo stimato di 300.000 euro.

Indicazione in etichetta del Paese di origine:

Come precedentemente indicato, per favorire le produzioni di qualità, garantire il consumatore e tutelare i produttori italiani da pesanti fenomeni di concorrenza sleale dovuti alla commercializzazione di prodotti apistici di dubbia origine e qualità, sarebbe opportuno estendere a tutti i prodotti alimentari apistici (pappa reale, propoli e polline) l'obbligo, attualmente in vigore per il miele, di indicare in etichetta il Paese d'origine.

Il decreto semplificazione, attualmente in discussione, prevede un preciso iter per arrivare a definire l'insieme dei prodotti per i quali risulterà obbligatorio inserire in etichetta l'indicazione del luogo di provenienza. Riteniamo prioritario che questo elenco comprenda tutti i prodotti di origine apistica.

In attesa del completamento dell'iter che porterà all'indicazione in etichetta del Paese d'origine in tutti i prodotti alimentari, si richiede di estendere quanto previsto per il miele anche agli altri prodotti dell'alveare, con l'adozione di questo emendamento:

"1. La disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, lettera f), del decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 179, e successive modificazioni, si applica a tutti i prodotti alimentari dell'alveare

2. Sono considerati prodotti alimentari dell'alveare: il miele, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, l'idromele e l'aceto di miele."

Semplificazioni e razionalizzazioni per il comparto apistico:

1. per favorire la semplificazione burocratica sarebbe opportuno estendere le **semplificazioni per la vendita diretta anche alla cessione al dettaglio dei prodotti che l'apicoltore effettua**

presso la sede aziendale (abitazione, locale per la smielatura ...), come avviene per i produttori agricoli che cedono in campo i propri prodotti. L'attività dell'apicoltore è, ai fini sanitari (reg 852/04), attività primaria compreso l'invasettamento/confezionamento del prodotto, e quindi dovrebbero essere estese all'apicoltore tutte le semplificazioni che sono proprie del produttore primario, anche in riferimento alla commercializzazione. Anche nel caso di vendita al dettaglio all'interno dell'azienda (abitazione, locali di lavorazione...) di prodotti dell'apicoltura si dovrebbe, pertanto, esonerare l'apicoltore dalla dichiarazione/segnalazione di inizio attività, prevista per l'attività di vendita in generale. Sempre ai fini della semplificazione, come è consentita l'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli senza cambio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge la vendita e questa può esercitarsi su tutto il territorio nazionale, vista la particolare natura **dell'attività di smielatura/confezionamento del miele**, per le piccole produzioni dovrebbe essere consentita tale attività in locali di uso temporaneo **senza che sia necessario il cambio di destinazione d'uso dei locali**, a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati gli stessi;

2. ai fini di una migliore e più chiara interpretazione della definizione di "attività agricole connesse" in relazione alla corretta valutazione del reddito ascrivibile ad una azienda apistica, è opportuno che l'elenco delle "attività agricole connesse" - di cui art. 32, comma 2 del TUIR e dell'art. 2135, comma 3 del c.c. - venga integrato ricomprendendo fra queste non solo la lavorazione ed il confezionamento del miele (già compresa nell'elenco), ma anche di tutti gli altri prodotti dell'apicoltura come elencati nella legge 313 del 2004 (Disciplina dell'apicoltura) all'art. 2 comma 2: la cera d'api, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, il veleno d'api, le api e le api regine, l'idromele e l'aceto di miele;
3. con l'adozione dell'Anagrafe apistica nazionale (BDA) la P.A. ha in dotazione un potente e aggiornato strumento per conoscere in tempo reale la consistenza degli allevamenti apistici condotti a fini produttivi. Pertanto sarebbe opportuno, nell'ottica della semplificazione burocratica, esonerare gli allevatori apistici, che si avvalgono della determinazione del reddito imponibile riferendosi al reddito agrario disponibile, dall'obbligo di tenuta del registro cronologico di carico e scarico degli animali allevati di cui all'articolo 18-*bis* D.P.R. n. 600/1973, essendo questo dato già presente nella BDA e quindi nella piena disponibilità della P.A.;
4. a seguito della adozione della BDA, la successiva LEGGE 28 luglio 2016 n. 154 (*Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale*) con il comma 2 dell'art. 34 (*Disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici*) ha introdotto pesanti sanzioni riguardanti le comunicazioni di detenzione degli alveari. La formulazione della norma è, però, fonte di differenti interpretazioni e conseguenti inutili contenziosi, oltre a fissare onerose sanzioni senza reale discriminazione in riferimento alla "gradualità" degli eventuali illeciti.

Attualmente il testo recita:

"È fatto obbligo a chiunque detiene alveari di farne, a proprie spese, denuncia e comunicazione di variazione alla banca dati dell'anagrafe apistica nazionale (BDA), di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 4 dicembre 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2010. Chiunque contravviene all'obbligo di denuncia della detenzione di alveari o di comunicazione della loro variazione

all'anagrafe apistica nazionale è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 4.000 euro.”

Si propone la seguente riformulazione dell'articolo, che tiene più compiutamente conto delle indicazioni previste dalle norme di adozione della BDA:

“È fatto obbligo a chiunque detiene alveari di rispettare le disposizioni di cui al Decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 4 dicembre 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2010 recante disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale e al Decreto ministeriale 11 agosto 2014 di emanazione del Manuale Operativo dell'Anagrafe Apistica Nazionale. Chiunque contravviene all'obbligo di registrazione di inizio attività di cui dell'art. 6.1 del Decreto ministeriale 11 agosto 2014 è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 4.000 euro. Chiunque contravviene all'obbligo di registrare le operazioni di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10 del DM 11 Agosto 2014 è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 150 euro a 300 euro.”;

5. la produzione di nicchia dell'idromele destinato al commercio interessa un numero ridottissimo di produttori che ne commercializzano quantità veramente modeste. Il volume di vendita non è neanche lontanamente paragonabile a quello dei cosiddetti “piccoli produttori di vino”, cioè i produttori di vino che producono in media meno di 1.000 ettolitri di vino all'anno. Sia i produttori di idromele che i piccoli produttori di vino sono assoggettati ad accisa con aliquota zero, ma questi ultimi sono anche dispensati da tutta la serie di obblighi burocratici puramente formali legati alla gestione delle accise (deposito fiscale, comunicazioni all'agenzia delle dogane). Sarebbe pertanto opportuno estendere anche agli apicoltori produttori di idromele (in assoluto tutti piccoli produttori) le facilitazioni previste dall'art 37 del DECRETO LEGISLATIVO 26 ottobre 1995, n. 504 - *Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative.*

SINTESI DELLE PROBLEMATICHE DELL'APICOLTURA E RELATIVE PROPOSTE UNAAPI

Ambito di intervento	Proposte UNAAPI
<i>Difficoltà produttive</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Creazione di polizze agevolate per indennizzo dei danni da mancata produzione</i> • <i>Revisione delle autorizzazioni per l'uso del Flupyradifurone, Sulfoxaflor, e prodotti a base di Glifosato</i> • <i>Miglioramento e potenziamento controlli in campo a seguito di segnalazione di avvelenamenti di api</i> • <i>Task force operativa interministeriale a tutela del patrimonio apistico nazionale contro predatori o nemici di origine aliena</i>
<i>Sostegno al mercato del miele nazionale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Campagne a sostegno del miele italiano</i> • <i>Piano di controllo sui mieli importati</i> • <i>Uniformare normativa europea sull'etichettatura del miele</i>
<i>Implementazione della nuova PAC</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Condivisione, sostegno ed implementazione delle proposte contenuto del documento "Una PAC per gli impollinatori", redatto da Unaapi e Beelife</i>
<i>Revisione, adeguamento e semplificazione della normativa per l'apicoltura</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Adeguamento del regime fiscale della pappa reale italiana</i> • <i>Estensione dell'obbligo di indicare paese di origine in etichetta a tutti i prodotti dell'alveare</i> • <i>Sburocratizzazione delle procedure per la vendita e cessione al dettaglio di prodotti agricoli presso sede aziendale</i> • <i>Inserire tra le attività agricole connesse oltre al miele anche la lavorazione e confezionamento di tutti gli altri prodotti dell'alveare</i> • <i>Abolizione registro carico e scarico animali allevati per gli alveari</i> • <i>Chiarimenti sul sistema sanzionatorio previsto L 154 del 28/7/2016 per la parte relativa alla BDA</i> • <i>Estendere agli apicoltori produttori di Idromele le agevolazioni previste dall'art 37 del D.Lvo n 504 del 26/10/1995</i>